

I titolari dei locali al Comune “Noi una risorsa, tutelateci”

ANNA LAURA DE ROSA

«**N**ON spegnete le piazze: il coprifuoco regala le strade alla camorra. La movida è una risorsa, il primo motore economico della città, e gli imprenditori non sono reietti». I titolari dei locali finiti nel mirino dei comitati civici si difendono. Da Bagnoli a Chiaia chiedono al Comune di regolamentare le attività e garantire più controlli delle forze dell'ordine. Gli imprenditori dei baretto di Chiaia, riuniti in un comitato civico, da San Valentino si faranno carico del servizio di vigilanza pagando alla polizia municipale duemila euro a settimana per disciplinare la zona dal venerdì alla domenica negli orari di maggiore affluenza. «Siamo stufi, vogliamo dare una risposta alle polemiche — si sfoga Filippo Boccoli del bar 66 di via Bisignano — La qualità della vita dei residenti è un problema primario per noi. La movida c'è in tutto il mondo e a Chiaia migliaia di ragazzi riescono a incontrarsi in pochi secondi grazie agli smartphone: è un fenomeno sociale. Ma non è il Carnevale di Bahia, le ambulanze riescono a passare. Finora nulla di concreto è stato fatto da Comune e forze dell'ordine oltre ai controlli. Serve la polizia municipale e pagheremo la vigilanza, ma chiediamo

all'amministrazione di istituire una tassa sulla movida per garantire la sicurezza». Il comitato civico dei baretto si occupa anche di pulizia e illuminazione. «L'obiettivo — dice il presidente Riccardo Izzo — è creare un salotto per evitare l'arrivo di orde barbariche. Abbiamo creato una chat condivisa per segnalare lamentele e casi di movida selvaggia».

Le polemiche arrivano fino a Bagnoli. «Intorno all'Arenile sono nati una cinquantina di locali tra bar, pagnoteche e un paio di baretto che fanno addirittura discoteca all'aperto contro ogni regola, mentre noi paghiamo migliaia di euro per avere impianti a norma — osserva l'imprenditore Umberto Frenna — Ci sono palesi violazioni da parte del 10 per cento delle attività ma ne paghiamo tutti il prezzo. L'amministrazione deve regolamentare e gestire questa situazione». I residenti però si lamentano anche del traffico in tilt e del parcheggio selvaggio. «Allora fermiamo tutto, anche le partite del Napoli — prosegue il titolare dell'Arenile — Sono anni che chiediamo aree per allestire parcheggi a nostre spese ma è come parlare ai sordi. I flussi di ragazzi sono una risorsa, il mondo della notte è la prima industria in città. Nessuno si è mai sognato di dire che i fiumi di turisti ai Decumani sono un

problema».

La movida scalda il centro storico, uno dei luoghi simbolo della precedente campagna elettorale del sindaco Luigi de Magistris. «Gli imprenditori di piazza Bellini fatturano dieci miliardi l'anno e mantengono 150 famiglie — dichiara Luigi Solito dello Spazio Nea — La chiusura anticipata sarebbe un danno per l'economia ma anche per i residenti che a mezzanotte si troverebbero in un deserto. Siamo un presidio per la città. Il Comune deve concertare con gli imprenditori prezzi e offerta culturale». D'accordo il socio Bruno La Mura, che tende una mano ai residenti: «Abbiamo aree condivise e dobbiamo rispettarle. Il coprifuoco non risolve il problema ma restituisce la piazza allo spaccio».

Il caffè letterario Intra Moenia «è concorde con l'iniziativa dei residenti — scrive il proprietario Attilio Wanderlingh — perché salvaguarda anche gli imprenditori che da tempo cercano invano di valorizzare con presidi culturali la zona».

**“Da San Valentino
pagheremo noi i vigili
per la sicurezza: 2000
euro la settimana”**

ARENILE

Umberto Frenna, titolare dell'Arenile chiede aree da trasformare in parcheggi e avverte: «I flussi di ragazzi creano economia per la città»



Peso: 26%